

Professionisti senza "Ordini" arriva la certificazione Ubi

IL DDL "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROFESSIONI NON ORGANIZZATE IN ORDINI O COLLEGI" È GIÀ STATO APPROVATO ALLA CAMERA, MENTRE AL SENATO È IN COMMISSIONE. LA LEGGE ARRIVERÀ ENTRO SETTEMBRE

Catia Barone

Milano

Sono dei professionisti, operano sul mercato in un regime di piena concorrenza e lavorano come qualsiasi altra persona iscritta a un albo o un ordine eppure ufficialmente non "esistono". Non hanno un riconoscimento dallo Stato, né delle linee guida standard comuni da seguire e valide per tutti. Sono fotografi, tributaristi, immobiliari, arteterapeuti ma anche counselor, portaborse, animatori, naturopati e osteopati. Un esercito composto da circa tre milioni di professionisti senza alcuna garanzia. Nel giro di pochi mesi la situazione potrebbe però cambiare radicalmente. Dietro l'angolo si prospetta infatti una svolta del sistema professionale italiano: un percorso di regolamentazione delle categorie, fino ad ora mai ufficialmente riconosciute, tramite un disegno di legge. Il Ddl "Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi" è già stato approvato alla Camera, mentre al Senato è pronta la Commissione che lo dovrà discutere e, presumibilmente, la legge arriverà entro settembre.

Il provvedimento non prevede la creazione di nuovi ordini ma un testo di autoregolamentazione che permetta di distinguere un professionista dall'altro attraverso delle caratteristiche standard, fissate non più dalla singola associazione ma dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione. In buona sostanza, le categorie, per essere riconosciute, dovranno richiedere all'Uni di creare una commissione indipendente in grado di definire gli aspetti più rilevanti della professione. "Negli anni le prospettive sono profondamente cambiate ed oggi chiediamo una regolamentazione in libertà di un mercato in piena deregulation - spiega Giorgio Berloffo, cineseologo e presidente Cna Professioni - Per farlo non si devono però creare nuove riserve o riconoscimenti "impegnativi" per le associazioni. In questo modo si andrebbe soltanto ad appesantire il mercato creando gruppi associativi di serie A e di serie B o, peggio ancora, discriminando i professionisti che decidono di iscriversi o meno all'associazione. Per questo siamo convinti che l'indicazione della normazione tecnica dell'Uni nel Ddl sia la strada giusta da seguire".

Per ora sono sei le categorie che stanno concludendo il percorso di autoregolamentazione con l'Uni (fotografi, patrocinatori stragiudiziali, osteopati, cineseologi, naturopati e comunicatori la pubblicazione), quattro professioni sono in fase pre-normativa (counselor, traduttori e interpreti, tributaristi e clinical monitor), mentre tante altre sono ancora in lista d'attesa. "Con la riforma potremo subito chiudere una pagina nera della nostra vita professionale che ci ha visto umiliati da continui problemi legati all'esercizio abusivo della professione - commenta Eduardo Rossi presidente del Registro degli Osteopati - La riforma ci mette-



1



2



3



4

Qui sopra, **Giorgio Berloffo** (1) cineseologo e presidente **Cna Professioni**, **Roberto Falcone** (2) presidente **Tributaristi**, **Luigi Cipriano** (3), e **Eduardo Rossi** (4)

| LE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE | |
|----------------------------------|---------|
| TRIBUTARISTI | 100.000 |
| CHINESIOLOGI | 100.000 |
| SALDATORI* | 55.000 |
| ADDETTI A PROVE E CONTROLLI* | 25.000 |
| AUDITOR SISTEMI DI GESTIONE* | 20.000 |
| PATROCINATORI STRAGIUDIZIALI | 15.000 |
| NATUROPATI | 10.000 |
| FOTOGRAFI PROFFESIONALI | 8.000 |
| COUNCELOR | 4.500 |
| OSTEOPATI E CHIROPATICI | 3.500 |
| CLINICAL MONITOR | 1.000 |
| CERTIFICATORI ENERGETICI* | 800 |

(*) Già certificati

rebbe in una luce diversa facendo emergere il sommerso ed evitando che la chiacchierata possa mettere una targa sulla porta, senza avere una specifica e appropriata preparazione".

Dal promosso anche da Roberto Falcone presidente dell'Associazione Nazionale dei Tributaristi: "Oggi abbiamo a disposizione solo il passaparola, uno strumento che resta comunque soggettivo e quindi poco efficace. Con questa legge arriveremo invece ad una regolamentazione non autoreferenziale e potremo utilizzare il testo dell'Uni come forma di garanzia sul mercato. E poi riusciremo finalmente a risol-

vere il problema dei contributi: la quota che noi destiniamo alla gestione separata Inps oggi è pari al 28%, con il riconoscimento potremo ambire ad aderire alla cassa dei ragionieri e versare dunque solo il 12%". Insomma, c'è grande attesa per il provvedimento: "La nostra professione ha 60 anni e in questo arco di tempo soltanto i giudici hanno saputo apprezzare la nostra attività - spiega Luigi Cipriano presidente dell'Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale - La norma Uni e l'approvazione della legge creeranno alcuni importanti paletti non solo per noi ma anche per l'utenza che saprà finalmente a chi



Nel grafico a fianco, uno spaccato delle professioni non ordinistiche

rivolgersi per trovare un interlocutore preparato. E poi finalmente esisteremo".

Le categorie ben radicate nel territorio, ma non ancora riconosciute, sono 150, un vero problema secondo Piero Torretta, Presidente Uni: "L'esplosione delle competenze ha reso il quadro di riferimento inadeguato ed ora stiamo cercando di risolvere la questione italiana soprattutto in vista un intervento europeo atteso nel giro di pochi anni. Se riusciremo a ottenere risultati positivi per i nostri professionisti e consumatori questo ci consentirà di guidare il processo a livello internazionale". Le norme prodotte dalla commissione Uni e l'approvazione della legge potrebbero infatti portare ad un forte incremento delle certificazioni di alcuni lavoratori. "Ad oggi sono più di 80 mila i soggetti certificati. Un piccolo esercito - commenta Federico Grazioli, presidente di Accredia - che può diventare un modello da imitare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[L'EVENTO]

Grimaldi cresce con la fusione con Dewey LeBoeuf

È IL FELICE INCONTRO TRA LA TRADIZIONE DA UN LATO E L'INNOVAZIONE DALL'ALTRO" RICORDA FRANCESCO SCIAUDONE, SOCIO DEL DECANO DELL'AVVOCATURA D'AFFARI ITALIANA VITTORIO GRIMALDI E RESPONSABILE DELLA SEDE DI BRUXELLES

Erminia Della Frattina

Milano

È ai nastri di partenza Grimaldi Studio Legale, la nuova creatura nata dalla fusione tra Dewey & LeBoeuf, branch italiana travolta dal crollo della casa madre americana e lo studio Grimaldi, un marchio con 20 anni di storia ma svuotato dagli abbandoni dei tanti soci che hanno scelto altre strade. "È il felice incontro tra la tradizione da un lato e l'innovazione dall'altro" ricorda Francesco Sciaudone, socio del decano dell'avvocatura d'affari italiana Vittorio Grimaldi e responsabile della sede di Bruxelles, in quanto la nuova formazione "tende a caratterizzarsi come istituzione sotto la bandiera Grimaldi ma senza enfatizzare i nomi dei legali, in una prospettiva anglosassone".

La nuova struttura potrà contare su 150 avvocati provenienti dallo spin off italiano della Dewey & LeBoeuf e avrà tre sedi tra Roma, Milano e Bruxelles "fondamentale quest'ultima per mantenere la prospettiva internazionale che Grimaldi ha sempre avuto" per un fatturato di riferimento attorno ai 40 milioni di euro. "Sono particolarmente soddisfatto perché si tratta di un'operazione di crescita che ci pone tra i primi cinque studi legali italiani" dice Bruno Gattai, altro decano e managing partner dello studio, responsabile assieme a Stefano Speroni della sede romana. La partnership è formata da una ventina di soci tutti di età media compresa tra 40 e 50 anni, lo stesso Sciaudone ne ha 42. Quanto ai servizi, "sarà un full service" come spiega Sciaudone che nel vecchio studio Grimaldi era a capo del dipartimento di diritto Antitrust, con particolare attenzione alla private equity, emenay energy, project finance e banking ("una tradizione che si rinnova per Grimaldi che ha firmato le grandi privatizzazioni del Paese da Credito Italiano alla Banca Commerciale, Autostrade, Imi, Fintecna, Ina, Eni, Enel, Telecom e Borsa italiana") e ha appena concluso l'assistenza al Fondo strategico italiano nell'operazione Metroweb.

Tra le tante operazioni in corso invece ci sono l'assistenza a Cin (Moby, Clessidra) nell'acquisizione di Tirrenia e al Consorzio Venezia Nuova che sta realizzando i lavori per il Mo,Se, le dighe mobili per arginare l'acqua alta a Venezia. "La nostra fusione è uno strumento nuovo e originale per l'Italia, nato dalla considerazione che esistono per esempio nell'alta moda brand illustri come Valentino o Armani, perché non può esserci anche nell'avvocatura uno studio di servizi legali raccolto attorno a un unico nome di successo e carismatico?".



Qui sopra, **Francesco Sciaudone**, socio di **Vittorio Grimaldi**

[L'INTERVISTA]

Per gli avvocati amministrativisti una nuova vita con le Authority

PARLA DAMIANO LIPANI, FONDATORE DELLO STUDIO LIPANI & PARTNERS DI ROMA: "FINO AGLI ANNI 70-80 QUESTI PROFESSIONISTI SI OCCUPAVANO QUASI SOLO DI APPALTI PUBBLICI"



Qui sopra, **Damiano Lipani**, fondatore dello **Studio Lipani & Partners**

Adriano Bonafede

Roma
Si fa presto a dire "avvocato amministrativista". Fino a una decina di anni fa erano soltanto esperti di ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. Attività giudiziale, insomma: privato contro pubblica amministrazione, l'avvocato a difendere il privato. Ma poi qualcosa è cambiato e oggi l'amministrativista è un legale che si occupa di una varietà di cose: «Con l'avvento delle società pubbliche - spiega Damiano Lipani, fondatore dello Studio Lipani & Partners di Roma, uno dei più noti nella capitale - ad esempio Consip, Equitalia, Sogei, la nostra attività ha cominciato a cambiare. Abbiamo dovuto prepararci a dare un supporto di consulenza e di assistenza a questi organismi, non supportati dall'Avvocatura dello

Stato, per i quali questioni tipiche del diritto pubblico entrano in contatto con aspetti tipici del diritto privato, ed in particolare del diritto commerciale».

Anche le Authority che sono via via nate hanno aperto per gli avvocati specializzati in diritto amministrativo una nuova area di attività. Stavolta al fianco delle aziende private "contro" questi organismi di vigilanza. «Si tratta dell'attività che in gergo viene chiamata "regolatoria" - spiega Lipani - che ormai è diventata una subspecializzazione autonoma dell'amministrativista. Con queste Authority il diritto viene "creato" dalle "regole" e decisioni imposte da questi stessi istituti».

La vecchia immagine dell'amministrativista è superata. «Fino agli anni 70-80 - dice Lipani - questo avvocato si occupava quasi soltanto di appalti pubblici, di pubblico impiego e di urbanistica. Con la nascita delle società pubbliche c'è stata la prima importante modifica, con la nascita delle Authority la seconda». La sfera d'attività si è tanto allargata e specializzata, che i grandi studi legali, anche internazionali, cercano di attrezzarsi con

dipartimenti di amministrativisti, non più soltanto ancillari alle altre attività tipiche di queste studi.

Uno dei settori dove più sta crescendo l'opera dell'amministrativista è quello del project financing, il finanziamento di un'opera pubblica con l'intervento dei privati. «La richiesta d'assistenza - spiega Lipani - arriva sia dall'ente pubblico che approva il progetto, sia dalla banca che lo finanzia, sia dalle imprese che lo devono realizzare. È chiaro che per mettere in piedi un'operazione del genere concorrono varie professionalità, tanto che si parla di team multidisciplinari. Ma l'avvocato fa da in genere da "hub" per tutti».

Insomma, l'amministrativista è nato a nuova vita. «E poi - dice Lipani - qui non ci sono le lungaggini di altre branche della giustizia: quella amministrativa ed in particolare quella in materia di appalti pubblici, variconosciuto, funziona bene. In 20 giorni si chiude la fase cautelare, e la decisione anticipa di fatto quella di merito. Si tratta di un esempio di come, volendo, la giustizia può davvero funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA